

Le insussistenze attive (L. 66.896.854.=) sono determinate in parte dalla cancellazione di crediti pregressi derivanti dalla fatturazione delle prestazioni di servizio svolte dall'ENSE. Per alcune di tali fatture, mai onorate, gli Organi di Amministrazione ne hanno asseverato l'inesigibilità nel corso del 2001, procedendo alla relativa cancellazione del credito.

Limitatamente all'importo di L. 32.207.000.=, già accertato sul capitolo 5.15, trattasi di fattura per campi parcellari di patata irregolarmente emessa nel 2000 e, pertanto, rettificata e riemessa nel 2001.

Il disavanzo economico del 2001 è risultato, pertanto, pari a L. 1.200.692.088.=.

CONCLUSIONI

Il D.Lgs. 454/99 con il quale sono stati affidati all'ENSE ulteriori compiti stabiliva anche la molteplicità di risorse a cui, ai fini di condurre pienamente l'attività, potesse farsi ricorso. Alla legge non sono seguiti tempestivi provvedimenti sia sotto il profilo normativo (mediante indicazioni precise sui regolamenti da disporre o attraverso celeri approvazioni dei documenti approvati) sia sotto il profilo finanziario (mediante il previsto contributo ordinario o anche semplicemente corrispondendo i contributi concessi e rendicontati dall'Ente o intervenendo con finanziamenti ad hoc per le attività effettuate a favore dello Stato).

Nel delicato quadro contabile delineatosi nell'anno 2001, l'attenzione dello Stato nei confronti dell'Amministrazione dell'Ente appare indispensabile per rendere operativo lo sviluppo del fondamentale ingranaggio del comparto sementiero in Italia, rappresentato dall'ENSE.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ TECNICA DELL'ENTE NAZIONALE SEMENTI ELETTE NEL 2001

PREMESSA

L'attività del 2001 ha interessato i seguenti settori per il perseguimento degli obiettivi indicati dal Decreto di riordino dell'Ente 29 ottobre 1999 n° 454:

- certificazione ufficiale dei prodotti sementieri, anche in conformità delle normative regolanti la certificazione;
- analisi e controlli qualitativi delle piantine di ortaggi e dei relativi materiali di moltiplicazione, su richiesta dei servizi fitosanitari regionali ai sensi dell'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n° 698;
- esami tecnici per il riconoscimento varietale e brevettuale delle novità vegetali di specie agrarie e ortive, prove di controllo, anche previste dalle norme comunitarie e per l'iscrizione nel registro nazionale delle varietà vegetali;
- studi e ricerche su nuove varietà e messa a punto di nuove metodologie per la valutazione tecnologica e varietale delle sementi.

La relazione sull'attività che si va ad illustrare si articola sui seguenti punti:

1) Principali fattori che hanno caratterizzato l'attività sementiera e dell'Ente	pag.	3
2) Certificazione ufficiale dei prodotti sementieri	pag.	7
3) Iniziative riguardanti le strutture	pag.	21
4) Iniziative relative all'aggiornamento professionale del personale	pag.	21
5) Attività internazionale	pag.	22
6) Supporto tecnico al Ministero Vigilante	pag.	44
7) Rapporti con gli Assessorati regionali dell'Agricoltura	pag.	45
8) Attività di Ricerca e Sperimentazione	pag.	46
9) Attività di promozione e divulgazione	pag.	49
10) Conclusioni	pag.	50

1 PRINCIPALI FATTORI CHE HANNO CARATTERIZZATO L'ATTIVITA' SEMENTIERA E DELL'ENTE

1.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE A LIVELLO COMUNITARIO

1.1.1 Nuova direttiva sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati

Con una direttiva congiunta del Parlamento europeo e del Consiglio, sono state adottate a livello comunitario nuove norme sull'immissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM).

La direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 sostituisce ed abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio che aveva rappresentato finora, congiuntamente con la direttiva 90/219/CEE del 23 aprile 1990, l'approccio comunitario in materia di OGM.

Tra gli organismi geneticamente modificati vanno anche incluse le varietà vegetali contenenti eventi transgenici introdotti nel patrimonio genetico di una pianta con l'utilizzo di alcune tecniche di modificazione genetica.

La nuova direttiva è basata sul principio di precauzione e impone un monitoraggio anche a lungo termine degli effetti sull'emissione nell'ambiente degli OGM, prevede inoltre che venga adottata una normativa specifica sulla responsabilità ambientale che copra anche eventuali danni dovuti agli OGM.

In sede di richiesta di autorizzazione devono essere precisate anche le opportune misure di sicurezza e di intervento in caso di emergenza e precise istruzioni e condizioni per l'uso e tracciabilità. La prima autorizzazione per l'emissione in commercio sarà a tempo determinato e le autorizzazioni già concesse in base alla direttiva 90/220/CEE dovranno essere rinnovate applicando le nuove disposizioni.

Per quanto concerne l'etichettatura è previsto che siano adottate tutte le misure necessarie per garantire che in tutte le fasi dell'immissione in commercio, l'etichettatura e l'imballaggio degli OGM come tali o contenuti in prodotti immessi in commercio riporti la dicitura "*questo prodotto contiene organismi geneticamente modificati*".

Per i prodotti per i quali non possono essere escluse tracce non intenzionali e tecnicamente inevitabili di OGM autorizzati può essere fissata, secondo una procedura comunitaria, una soglia minima sotto la quale tali prodotti non devono essere etichettati come OGM. E' previsto infine che gli Stati membri recepiscano negli ordinamenti nazionali la nuova direttiva entro il 17 ottobre 2002.

1.1.2 Commercializzazione di sementi alla rinfusa al consumatore finale

Con direttiva 2001/64/CE del Consiglio del 31 agosto 2001 le direttive sulla commercializzazione delle sementi di cereali e di foraggiere sono state modificate per rendere possibile, per alcune specie, la vendita di sementi alla rinfusa direttamente al consumatore finale.

Il provvedimento riguarda i cereali, con esclusione del mais, il pisello da foraggio e il favino e viene adottato al termine di una sperimentazione comunitaria settennale cui però l'Italia non ha partecipato. Perché ciò sia possibile è necessario rispettare alcune condizioni: innanzitutto che le sementi siano state ufficialmente certificate, che i contenitori in cui vengono vendute siano chiusi, che le informazioni che normalmente vengono riportate sulle etichette ufficiali di certificazione siano riportate sui documenti accompagnatori delle sementi.

Perché divenga operativa, la direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 1° marzo 2002.

1.2 DISPOSIZIONI NORMATIVE A LIVELLO NAZIONALE

1.2.1 Completato il recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE sul consolidamento del mercato interno

Con il Decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2001 n 322 si completa il recepimento nella normativa nazionale delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE riguardanti il consolidamento del mercato interno iniziato con il Decreto Legislativo 24 aprile 2001, n 212.

I due provvedimenti modificano in diversi punti la legge sementiera e il relativo regolamento di attuazione e vi introducono diverse novità.

Molte di queste richiedono, tuttavia, misure applicative che devono essere decise a livello comunitario e quindi a loro volta recepite nell'ordinamento nazionale.

Tra le modifiche già operative si sottolineano le seguenti:

- ✓ Una modifica fondamentale è rappresentata dal consolidamento nella normativa, di modalità di controllo delle colture porta-seme attraverso ispezioni non ufficiali effettuate da tecnici delle ditte sementiere stesse appositamente accreditati dall'ENSE, che svolgerà invece controlli per sondaggio. Queste modalità affiancheranno, su richiesta della ditta, le tradizionali procedure di ispezioni ufficiali dei tecnici ENSE.
- ✓ Le categorie di sementi foraggere ammesse alla commercializzazione vengono riconsiderate; le specie che hanno una prima e una seconda generazione vengono limitate all'erba medica, al pisello da foraggio (che in precedenza aveva anche la terza), al favino e alle diverse specie di vecchia (che avevano solo la categoria sementi certificate). Tutte le altre specie vengono limitate alle "sementi certificate", anche quelle che prima avevano la seconda (come per esempio il trifoglio pratense e diverse graminacee)
- ✓ Viene ammessa la possibilità di commercializzare sementi di diverse specie di cereali in miscuglio.
- ✓ Nei miscugli di foraggere destinati alla produzione di foraggio vengono ammesse solo le specie agricole regolate dalla legge, ad esclusione delle varietà registrate per scopi non foraggeri.

- ✓ La libera commercializzazione dei prodotti sementieri viene assicurata attraverso la disposizione che ne autorizza l'immissione in commercio ogni qualvolta rispondano alle condizioni minime prescritte dalle direttive comunitarie, siano esse obbligatorie, sia esse facoltativamente applicabili dagli stati membri.

Misure applicative sono invece necessarie per molte altre disposizioni:

- ✓ Vengono regolate le modalità con le quali le varietà geneticamente modificate possano essere iscritte al registro nazionale.
- ✓ Viene introdotta una nuova definizione di commercializzazione che esclude dal campo di applicazione della normativa talune operazioni quali la fornitura di sementi a prestatori di servizi per lavori conto terzi, o per la produzione di materie prime a fini industriali, purché non si acquisisca titolo sulle sementi fornite e sul prodotto ottenuto.
- ✓ Si prevede la possibilità di commercializzare sementi appartenenti a varietà in corso di iscrizione.
- ✓ Si definiscono le varietà da conservazione destinate alla prevenzione dell'erosione genetica per le quali potranno prevedersi particolari condizioni per l'iscrizione e la commercializzazione.
- ✓ Si dà la possibilità di commercializzare miscugli destinati alla conservazione di particolari ambienti naturali.

In occasione del recepimento vengono anche introdotte disposizioni non direttamente previste dalle direttive, soprattutto in applicazione del principio di precauzione per le sementi geneticamente modificate.

Viene, per esempio, istituita una Commissione in seno al Ministero delle Politiche Agricole che ha il compito, tra l'altro, di autorizzare la coltivazione di prodotti sementieri geneticamente modificati e di esprimersi con parere vincolante sull'iscrizione delle varietà geneticamente modificate, che una volta iscritte devono essere registrate in un apposita sezione del registro nazionale.

Viene precisato che sulle confezioni e i documenti accompagnatori di tutti i prodotti sementieri l'indicazione relativa alla presenza di varietà geneticamente modificate può essere omessa esclusivamente nel caso in cui i prodotti risultino all'analisi totalmente esenti da varietà geneticamente modificate. In tutti gli altri casi deve essere precisata la percentuale di sementi derivanti da varietà geneticamente modificate eccetto che per le frazioni inferiori all'1%, per le quali è, comunque, obbligatoria la dicitura "contiene sementi derivanti da varietà geneticamente modificate in misura inferiore all'1%".

Sempre in materia di sementi geneticamente modificate si dispone che vengano tenute separate nei locali destinati alla vendita rispetto ai prodotti convenzionali e siano adeguatamente segnalate da cartellini ben visibili che ne evidenzino la natura.

Su un aspetto completamente diverso viene definita la figura dell'agricoltore moltiplicatore di sementi e viene precisato che il produttore di sementi è l'impresa sementiera provvista di licenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 1096/71.

1.2.2 Nuova circolare del Ministero delle Politiche Agricole sull'impiego di sementi e altro materiale di propagazione in agricoltura biologica

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'attesa circolare ministeriale n. 3 del 6 agosto 2001 che raccorda le precedenti disposizioni impartite a partire dal 1998 in materia di sementi e altro materiale di propagazione in agricoltura biologica in applicazione dell'apposita regolamentazione comunitaria.

La nuova circolare specifica le disposizioni relative alla produzione di sementi, le modalità di aggiornamento della banca dati ENSE e la concessione della deroga.

Per quanto riguarda le piante porta-seme e le piante porta-marze, destinate alla produzione di materiale di propagazione biologico, la circolare chiarisce che possono essere ottenute impiegando sementi e materiale di moltiplicazione vegetativo convenzionali.

La circolare richiama inoltre che la possibilità di impiegare piantine orticole convenzionali in agricoltura biologica è scaduta a fine 1997.

Per un più tempestivo aggiornamento della banca dati ENSE viene disposto che le comunicazioni relative alla disponibilità di sementi e altro materiale di propagazione venga rinnovato mensilmente dagli interessati; in caso contrario la disponibilità verrà considerata esaurita e pertanto depennata dalla banca dati.

I tempi a disposizione dell'ENSE per dare risposta alle richieste di deroga vengono ridotti a 30 giorni (da 60 giorni) per le sementi con l'obbligo di certificazione e il materiale di propagazione e a 10 giorni (da 20 giorni) per le specie ortive.

1.2.3 Protezione transitoria a livello nazionale del basilico genovese

Con decreto ministeriale del 31 maggio 2001 il Ministero delle Politiche Agricole ha riconosciuto la protezione transitoria a livello nazionale della denominazione "Basilico genovese".

Il provvedimento viene adottato in applicazione del Regolamento comunitario n° 2081/92 sulla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari.

Quest'ultimo prevede che, in attesa che il competente organismo comunitario decida sulla protezione, lo Stato membro interessato possa riconoscere una protezione transitoria, senza pregiudizio delle successive decisioni comunitarie.

Perché possa fregiarsi della denominazione protetta (DOP) il basilico deve essere prodotto seguendo un apposito disciplinare che regola sementi impiegate e relative caratteristiche varietali, zona di produzione, modalità di coltivazione e confezionamento.

Per quanto riguarda le caratteristiche varietali, il disciplinare identifica una ben precisa tipologia, alla cui definizione, per conto del Comitato Promotore aveva contribuito anche l'ENSE, attraverso prove di caratterizzazione svolte su iniziativa della Regione Liguria.

1.2.3 Nuovi criteri per l'iscrizione al registro nazionale delle varietà di cereali a paglia

Con decreto 8 maggio 2001 sono stati approvati i nuovi criteri per l'iscrizione al registro nazionale dei cereali a paglia.

Il lavoro messo a punto in seno alla Commissione Sementi con il coordinamento dell'ENSE, specifica le modalità con le quali devono essere svolte le prove descrittive, agronomiche e le analisi di qualità di frumento, orzo, avena, segale, triticale e spelta.

Con il provvedimento vengono fissati i criteri sulla base dei quali verrà espresso il giudizio della Commissione Sementi sull'iscrizione delle varietà candidate.

Si dà inoltre una nuova possibilità, secondo condizioni prestabilite, di effettuare l'iscrizione con un solo anno di prova ufficiale e si fissano i costi che verranno riconosciuti a Centri di prova per l'applicazione del nuovo protocollo.

2 CERTIFICAZIONE UFFICIALE DEI PRODOTTI SEMENTIERI

2.1 PROFILO STATISTICO

Nel 2001 i quantitativi certificati sono stati pari a 649.641 tonnellate e hanno pertanto subito una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-2,9%) nel corso del quale avevano raggiunto il massimo storico di 668.757 tonnellate.

La superficie controllata nel 2001 si è invece attestata su 223.696 ettari e pertanto si è registrata per il quarto anno consecutivo una flessione rispetto all'anno precedente. La diminuzione rispetto al 2000 è stata però limitata entro l'1%.

2.1.1 Quantitativi certificati

I dati complessivi, riportati in dettaglio nella *tabella n° 1*, dimostrano, come detto, che nell'annata, la riduzione registrata è inferiore all'1%, e i segni positivi specie per specie sono veramente pochi.

Il *grano duro* continua ad essere la prima specie a livello di quantitativo certificato, tuttavia anch'esso fa segnare una leggera flessione (-0,9%). Nel 2001 ha comunque rappresentato, il 61,6% dell'attività (nel 2000 la percentuale era del 60,6%).

Rispetto alla campagna precedente continua a diminuire il *frumento tenero* (- 4,2%), anche se più lentamente rispetto agli anni scorsi, per la contrazione della domanda dovuta alla riduzione della superficie destinata a questa specie.

Sempre nell'ambito dei cereali a paglia significativa, anche se rallentata rispetto all'anno precedente, la diminuzione dell'*orzo* (- 4,3%); diminuisce anche il *triticale* (-2,5%) e molto significativamente la *segale* (- 40,7%) che si è riportata sui valori consueti degli anni precedenti, dimostrando che l'aumento del 2000 era stato solo un fattore contingente. Unica specie del comparto in controtendenza è l'avena (+ 24,7%) che sembra alternarsi negli anni con la segale per le preferenze.

Il quantitativo di *riso* certificato è rimasto pressochè invariato rispetto agli anni precedenti (-0,6%).

Le esportazioni di circa 8000 tonnellate in paesi comunitari (Grecia, Portogallo, Spagna e Francia) e del bacino del Mediterraneo (Marocco) hanno completato la domanda di sementi certificate, con un significativo aumento rispetto alla precedente campagna .

Per il *mais* si è trattato di un'annata molto favorevole sotto il profilo dei quantitativi certificati (+ 16,9%) grazie soprattutto alla certificazione finale sul territorio nazionale di sementi prodotte in paesi terzi nell'ambito degli schemi OCSE.

Per quanto concerne la *barbabietola*, si è trattato di un'altra campagna molto negativa sia per quella da *zucchero* (- 34,7%) sia per quella da *foraggio* (- 43%) tant'è che in due anni il quantitativo certificato si è pressochè dimezzato.

Tra le oleaginose, è diminuita sia la *soia* (- 31,8%) sia il *girasole* (- 29,5%); pressochè costante il *colza* (+ 1,7%).

Inarrestabile la caduta della *patata* (- 27,2%) che nel giro di quattro anni si è ridotta del 75% .

Anche quest'anno, nel settore delle foraggere si è verificato, nel complesso un ulteriore aumento (+ 11,8%). In netta flessione (- 40,7%), il *loietto italico*, viene scavalcato dall'*erba medica* (+ 2,7%) come prima specie del comparto. Campagna di assestamento per la *veccia* che ha avuto una leggera flessione (- 2,9%).

Dopo essere ricomparsa nel 1997, la *veccia vellutata* ha raggiunto un discreto quantitativo di seme certificato (324 tonnellate), aumentando ancora (+ 40%) il quantitativo rispetto all'anno precedente.

In maniera più o meno consistente, tutti in calo i trifogli, tranne l'*alessandrino* (+ 6,7%) raddoppiato nell'arco di quattro anni..

Sempre fra le leguminose diminuisce la *lupinella* (- 15%), specie la cui certificazione varietale è relativamente di più recente introduzione, mentre aumenta il *favino* (+ 78%); nettamente in aumento la *sulla* (+ 67%).

Tra le graminacee, oltre al già citato loietto italico, si segnalano aumenti per *festuca arundinacea* (+ 12,1%), mentre sono in calo tutte le altre specie.

Annata di assestamento per i *miscugli* di foraggiere (- 9,9%) mentre diminuisce notevolmente il quantitativo (- 43,3%) per le *specie commerciali*, certificate senza riferimento alla varietà (*sulla*, *lupinella*, *erba capriola*, ecc.).

2.1.2 Superficie controllata

La superficie controllata nel 2001 è stata di **223.696** ettari, con una diminuzione dello 0,93% rispetto al 2000 (*tabella n° 2*) e con uno scarto del 3,8%. Nel 2000 la superficie scartata era stata pari al 4% del totale controllato.

Per quanto riguarda i *cereali*, la superficie controllata è risultata, nel complesso, in aumento, nonostante la presenza di consistenti giacenze della campagna precedente che hanno contribuito a soddisfare un fabbisogno atteso in aumento per le semine autunnali del 2001.

Della superficie controllata, ben 139.386 ettari si riferiscono al *grano duro* (62,3%, del totale) con stima di produzione pari a 4 milioni di quintali, sebbene in talune aree del Meridione vi siano stati persistenti fenomeni di siccità. Rispetto all'anno precedente l'aumento è stato dello 0,4%, ciò ha portato la superficie al massimo storico per questa specie.

La superficie in moltiplicazione ha interessato 104 varietà (erano 88 nel 2000) di cui la prima rappresenta il 19,3% del totale controllato e le prime dieci varietà il 73% (nel 2000 erano il 69%).

La superficie per il *frumento tenero* è leggermente aumentata (+ 2,6%).

Nel settore dei cereali minori l'*orzo* è pressochè costante (- 0,6%), aumentano *segale* (+ 18,1%) e *avena* (+ 18,6%), mentre diminuisce il *triticale* (- 23,7%). Da segnalare la ricomparsa delle coltura da seme di orzo in Sicilia e l'incremento significativo dell'avena nella stessa Regione.

Pressochè costante la superficie del *riso* (+ 0,6%). Sotto il profilo varietale va osservato che il tipo indica rappresenta circa il 25% della superficie controllata. Va sottolineato, inoltre, che nell'ambito di questa tipologia la varietà *Gladio* ha superato per diffusione

Thaibonnet che fu la prima varietà di larga diffusione in Europa. Nell'ambito dei tipi japonica i tipi lunghi A da parboiled e lungo A da consumo interno rappresentano, come nella scorsa campagna, circa il 50% della superficie in moltiplicazione. Stabili i tipi comuni (che rappresentano circa il 16% della superficie), in ulteriore lieve crescita i tipi medi (che rappresentano circa il 9% della superficie).

Tra le oleaginose, da segnalare il significativo aumento della soia (+ 60,8%) in particolare nel Veneto e Lombardia.

Le colture di *mais da seme* hanno fatto segnare un buon aumento (+15%) a conferma di un progresso costante nell'ultimo quinquennio che ha portato alla massima estensione questa specie.

Dopo anni di forti aumenti diminuisce la *veccia comune* (- 16,4%). Tuttavia sembra crescere, soprattutto in Sicilia, l'interesse per le specie minori, come il *favino* per l'importanza che rivestono nella produzione di mangimi e nelle rotazioni previste in agricoltura biologica. Rispetto all'anno precedente la superficie controllata per questa specie è più che raddoppiata a livello nazionale (+ 117%).

Per quanto concerne l'*erba medica*, specie abituata alle alternanze, la riduzione è stata significativa (- 22,6%), anche perché le varietà hanno solo in parte rimpiazzato gli ecotipi che dal 2003, in base a un decreto ministeriale del 1996, non potranno più essere certificati e commercializzati. Per contro le rese produttive sono attese buone.

Relativamente alla *barbabietola* si è riscontrata una leggera ripresa (+ 3%) dopo quattro anni di calo costante per quanto riguarda quella *da zucchero*, mentre continua a diminuire quella *da foraggio* (-15%). L'annata è stata peraltro considerata una delle migliori nell'ultimo periodo sotto il profilo qualitativo per le condizioni di produzione particolarmente favorevoli.

Nel caso della *patata* si è registrata una ulteriore significativa riduzione (- 35,7%). Aumenta pertanto la dipendenza da altri paesi comunitari per l'approvvigionamento di questa specie. In Fucino, in passato importante area di produzione di patata da seme, da quattro anni ormai non è più in coltivazione per i problemi creati dalla presenza di nematodi nel terreno. Tale problema ha ora iniziato a evidenziarsi anche in Sila, principale area di produzione di patate da semina in Italia.

Nella *tabella n° 3* viene riportata la distribuzione geografica delle colture da seme.

La prima Regione per superficie di colture porta-seme ufficialmente controllate è la Puglia (19,6%) seguita da Emilia Romagna (15,5%) e Sicilia (15,1%).

2.2 MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA DEI CONTROLLI E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI EROGATI

2.2.1 Controlli in campo

Anche nel 2001 la sigillatura in azienda è stata effettuata sperimentalmente per sondaggio, anziché sistematicamente, su trifogli ed erba medica.

Particolarmente complesso, a livello gestionale, il controllo delle specie oggetto di aiuto comunitario per le difficoltà di acquisizione della documentazione catastale.

2.2.2 Controlli in fase di raccolta del seme

Presso la Sezione di Bologna sono stati effettuati i controlli al momento della raccolta del seme di erba medica, veccia, loietto, sulla e trifoglio. Tali controlli sono risultati molto utili per verificare con elementi oggettivi la stima di produzione effettuata al momento della visita in campo e sono stati estesi quanto più possibile, in particolar modo, per le colture di erba medica.

Tali controlli sono stati effettuati anche dalla Sezione di Battipaglia nei casi in cui le produzioni di grano duro siano state più elevate rispetto a quelle stimate al momento della visita in campo. I controlli sono stati effettuati in particolar modo in Puglia, ciò nonostante l'Ufficio di Foggia abbia operato a ranghi ridotti per carenza di personale, ma anche in Molise e Lazio per accertare la corrispondenza tra quantitativi stimati all'atto delle visite in campo e quelli dichiarati dalle ditte.

2.2.3 Tempi di analisi

Non ci sono stati particolari problemi nel rispettare i tempi complessivi di analisi di quindici giorni, con particolare riferimento ai cereali. Va detto, peraltro, che la media generale della campagna è di poco superiore a 13 giorni e che l'esito dell'82% delle analisi viene dato entro i 15 giorni, includendo anche il tempo che intercorre tra prelievo del campione e la registrazione presso il laboratorio, che è mediamente di circa tre giorni. Non sono pochi i casi in cui gli esiti dell'analisi vengono conseguiti entro dieci giorni dal prelievo del campione.

2.2.4 Post controllo

Particolare attenzione è stata rivolta alla funzione di verifica del buon funzionamento del sistema di certificazione del post controllo delle sementi.

I risultati dei post controlli sono stati inviati a tutte le ditte sementiere con la richiesta di informazioni sugli esiti negativi e sulle azioni correttive previste per evitare il ripetersi di tali inconvenienti. Attraverso queste indagini è emerso che le cause prevalenti degli inquinamenti varietali accertati in sede di post controllo vengono attribuiti dalle imprese alle operazioni di raccolta e post raccolta che suggeriscono maggiore attenzione nella scelta degli agricoltori moltiplicatori.

Inoltre, in base agli esiti del post controllo sono stati identificati casi in cui l'inquinamento varietale poteva attribuirsi a problematiche ascrivibili alla selezione conservatrice.

I controlli, effettuati su incarico del Ministero, hanno messo interessato 7 varietà di frumento tenero, 5 di frumento duro, 3 di orzo, 1 di triticale e 1 di avena e hanno confermato alcune problematiche su cui i responsabili della varietà dovranno intervenire.

2.3 PROCEDURE SPERIMENTALI

2.3.1 Ispezioni in campo

L'esperimento sulle ispezioni non ufficiali in campo si è concluso nel 2001. Il sondaggio ufficiale è stato effettuato su almeno il 20% delle colture. Le specie interessate sono state frumento tenero e orzo.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Frumento tenero											
Superfici esperimento (ettari)			4.642	6.053	5.938	4.016	5.116	5.374	2.557	1.714	2.044
Superfici totali (ettari)			26.065	26.028	32.506	34.200	28.926	28.685	25.419	23.808	24.426
Esperimento (%)			18	23	18	12	18	19	10	7,2	8,4
Orzo											
Superfici esperimento (ettari)	343	451	795	614	1.318	546	994	662	449	45	177
Superfici totali (ettari)	14.684	11.511	8.407	8.637	10.436	11.197	12.104	11.915	9.829	8.508	8.562
Esperimento (%)	2	4	10	7	12	5	8	6	4,5	0,6	2,0

Le ditte interessate all'esperimento sono state rispettivamente 4 su 86 per il frumento tenero e 2 su 79 per l'orzo.

Con DPR 9 maggio 2001 tali modalità di controllo sono state inserite stabilmente nell'ordinamento nazionale.

2.3.2 Campionamento e analisi di laboratorio

ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA AL CAMPIONAMENTO

A seguito del Decreto emanato dalla Direzione Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali Nazionali in data 25 luglio 2000 che sanciva la necessaria autorizzazione, l'ENSE dava avvio alla fase applicativa dell'esperimento temporaneo comunitario recepito con D.M. 347/99 riguardante il campionamento ed il controllo delle sementi sotto sorveglianza ufficiale da parte di tecnici delle ditte sementiere. In particolare, la fase iniziale era limitata alla componente campionamento, non essendo ancora concluso l'iter di verifica dei laboratori.

Il decreto del 25 luglio 2000 autorizzava ad effettuare i campionamenti 34 tecnici appartenenti a 27 ditte, cioè tutti coloro che avevano superato il previsto esame.

Per diversi motivi, alcuni operatori, nonostante l'autorizzazione ricevuta, preferivano non dare seguito all'adesione, rinviandone l'applicazione alla campagna successiva (per impostare le nuove procedure a partire dall'inizio campagna), o non ritenendo conveniente applicare la sola componente campionamento e rimandano la piena applicazione alla conclusione dell'iter riguardante l'autorizzazione dei laboratori. Pertanto, dei 27 operatori sementieri, solo 14 decidevano di dare avvio all'applicazione pratica delle operazioni di campionamento da parte dei tecnici autorizzati sotto sorveglianza ufficiale. Di queste 14 ditte, una, dopo l'avvio, preferiva tornare alla forma di controllo ufficiale, abbandonando l'adesione all'esperimento.

In termini assoluti le specie maggiormente rappresentate nelle operazioni di campionamento sotto sorveglianza ufficiale sono i tre cereali a paglia e in particolare il frumento duro in termini di campioni prelevati e di frumento tenero come numero di ditte. Tuttavia, in riferimento al quadro generale della certificazione, le specie per le quali l'applicazione dell'esperimento ha avuto maggior importanza sono mais e barbabietola con il 20% (mais) ed il 21% (barbabietola) degli operatori aderenti e il prelievo da parte di tecnici autorizzati del 12% (mais) e del 14% (barbabietola) del totale dei lotti sottoposti a controllo ai fini della certificazione ufficiale.

Le valutazioni fatte devono considerarsi preliminari e, al fine di valutarne la significatività, necessitano per un giudizio definitivo di elaborazione statistica dei dati.

A tal fine, si può sottolineare quanto segue:

- ♦ l'attività di sorveglianza si è esplicata attraverso il campionamento in doppio del 22% del totale dei lotti coinvolti nell'esperimento; in riferimento alle singole ditte, il dato varia da oltre il 19% al 50%, mentre in riferimento ai gruppi di specie varia dal 20% per i tre cereali a paglia, al 27% per il mais, al 40% per la barbabietola;

- ◆ i casi di mancato rispetto delle tolleranze ammesse ammontano a 61 (pari al 14% del totale), di cui 26 possono essere considerati di un certo rilievo (pari al 6% del totale);
- ◆ adottando come criterio di un primo screening quelli sopra descritti, si può sottolineare che
 - per cinque ditte non emerge nulla da segnalare o, comunque solo discrepanze di lieve entità che possono essere ritenute casuali e poco significative;
 - per gli altri operatori emergono invece differenze importanti che, a seconda delle ditte, riguardano da 1 a 7 casi (in termini percentuali dal 4% al 14%);
- ◆ in riferimento a quanto sopra accennato, si può anche notare che:
 - delle cinque ditte interessate alla specie mais, tre sono comprese fra quelle per le quali non emerge nulla da segnalare o, comunque solo discrepanze di lieve entità, delle tre interessate alla barbabietola, nello stesso elenco ne sono comprese due, mentre tra le sette interessate ai cereali a paglia, solo in un caso la sorveglianza ha dato esito totalmente positivo;
 - le differenze significative riscontrate riguardano innanzitutto (21 casi su 26) la germinabilità, in secondo luogo (5 casi su 26) la presenza di semi estranei;
 - in relazione alle specie, la percentuale di casi in cui sono emerse differenze importanti variano dal 4% delle verifiche effettuate per il mais, al 5% per la barbabietola, al 6% per orzo e frumento tenero, al 7% per il frumento duro;
 - per tutte le specie ad eccezione del frumento duro il confronto negativo ha riguardato esclusivamente il potere germinativo, mentre per il frumento duro agli 11 casi riguardanti lo stesso requisito, si aggiungono i 5 in cui le differenze hanno riguardato il contenuto in semi di altre specie, in particolare di cereali diversi.

In linea generale, i risultati dell'esperimento possono essere considerati positivi per i seguenti aspetti:

- l'attività di sorveglianza è stata esplicata come previsto, senza particolari difficoltà tecniche o organizzative, raggiungendo in diversi casi percentuali di controllo maggiori rispetto a quella minima prevista del 20%;
- pur in presenza di casi in cui la sorveglianza ha evidenziato diversità nell'esito delle analisi ottenuti sui due campioni a confronto, nel complesso, il primo anno di attività ha prodotto risultati soddisfacenti.

Tuttavia, per un miglioramento della qualità dell'azione di sorveglianza e un'implementazione della sua efficacia, appare opportuno acquisire un programma di elaborazione statistica dei risultati e stabilire criteri univoci di giudizio per una approfondita disamina delle fonti d'errore e per la messa in atto di opportune azioni correttive.

2.4 POST CONTROLLO DELLE SEMENTI ORTIVE

L'attività di controllo a posteriori delle sementi ortive standard è stata realizzata in applicazione del DM 19/3/93.

Nel 2001 è proseguito il secondo ciclo di controlli con il prelievo di 1.308 (+ 32%) campioni appartenenti alle seguenti specie:

- | | |
|-----------------------|---------------|
| ✓ Anguria | ✓ Melone |
| ✓ Cavolo di Bruxelles | ✓ Peperone |
| ✓ Cavolo lanciniato | ✓ Rafano |
| ✓ Cavolo rapa | ✓ Sedano rapa |
| ✓ Cetriolo | ✓ Valeriana |
| ✓ Fagiolo di Spagna | ✓ Zucchini |

L'aumento dei campioni prelevati è dovuto essenzialmente al fatto che essendo terminato il programma di caratterizzazione delle varietà ante '70, queste ultime sono state nuovamente reinserite nel programma di attività del post controllo.

Inoltre sono state ricampionate le varietà che nel 1998 erano risultate non idonee al primo controllo appartenenti alle seguenti specie:

- | | |
|----------------------------------|-------------|
| ✓ Bietola da coste | ✓ Ravanello |
| ✓ Cicoria a foglia verde e rossa | ✓ Sedano |
| ✓ Finocchio | ✓ Spinacio |
| ✓ Indivia riccia e scarola | |

Per quelle che hanno confermato gli esiti negativi, la Commissione Sementi si esprimerà circa l'applicazione del disposto normativo che prevede che, qualora sia stata ripetutamente constatata l'insufficiente rispondenza ai requisiti, il Ministero possa vietare la commercializzazione della varietà.

Le Sezioni interessate alle prove 2001 sono state:

- | | |
|----------------------------|--|
| * <i>Affari Generali</i> : | Cavolo di Bruxelles, cavolo lanciniato, cavolo rapa, fagiolo di Spagna, sedano rapa, spinacio, valeriana, zucchini |
| * <i>Battipaglia</i> : | Bietola da coste, cicoria verde, finocchio, indivia riccia e scarola, rafano, ravanello, sedano, melone, peperone |
| * <i>Bologna</i> : | Anguria, cetriolo |

* Verona: Cicoria rossa

2.5 ATTIVITÀ DEI LABORATORI

2.5.1 Laboratori Analisi Sementi

L'attività dei Laboratori è sintetizzata nelle *tabelle n° 4 e 5*.

I campioni analizzati ai fini della certificazione nella campagna 2000/01 sono stati 36.212 con un lievissimo aumento rispetto alla campagna precedente.

Ai fini della certificazione, come negli anni precedenti, si è fatto ricorso, nei momenti di punta della campagna, a laboratori convenzionati (Università di Bologna). Va, comunque, considerato che il 97% delle analisi per la certificazione è stato effettuato dai laboratori dell'Ente (la percentuale era del 97,5% nel 2000).

Il maggior numero di campioni ai fini della certificazione è stato analizzato a Tavazzano (37%), seguito da Battipaglia (28%) e Vercelli (14%).

Le analisi private effettuate sono state 8.150 (+ 5,4%) di cui 2.920 (35,8%) in ambito ISTA (International Seed Testing Association). E' interessante notare che in questo contesto sono state esaminate più di 220 specie diverse e che circa il 55% delle analisi abbia interessato specie ortive.

Verifica della germinabilità e determinazione della purezza specifica rappresentano le analisi più richieste ed, a seguire, la ricerca di semi estranei, la ricerca di cuscute nelle leguminose foraggere, il grado di umidità, la calibratura del seme, la verifica dell'energia germinativa. A queste vanno aggiunte analisi di tipo speciale (elettroforesi, analisi fitopatologiche) la cui richiesta tende a crescere nel corso degli anni.

L'attività di laboratorio è normalmente caratterizzata da una concentrazione del lavoro in determinati periodi dell'anno: generalmente nei mesi di settembre, ottobre, novembre vengono analizzati il 40% dei campioni annui ai fini della certificazione.

Presso il laboratorio di Tavazzano l'attività è stata ripartita praticamente su tutto l'anno